

Università
della
Svizzera
italiana

Facoltà
di scienze
economiche

Istituto
di ricerche
economiche
IRE

2019

Il mercato all'ingrosso dell'elettricità

EVOLUZIONE DI PREZZI E POLITICHE IN TICINO, SVIZZERA ED
UNIONE EUROPEA

Alessandra Motz
Rico Maggi

Data di pubblicazione: Marzo 2020

Per ulteriori informazioni:

Osservatorio Finanze Pubbliche ed Energia

c/o Istituto di Ricerche Economiche
Via Maderno 24, CP 4361
CH – 6904 Lugano
E-mail: ofpe_energia@usi.ch
Tel: +41 58 666 41 67

Executive summary

2019: prezzi dell'elettricità in calo in un anno più difficile del previsto

Contrariamente alle aspettative iniziali, il 2019 si è rivelato un anno difficile per le imprese del settore energetico. I prezzi dell'elettricità, in particolare, hanno registrato in Svizzera e nei paesi europei confinanti una diminuzione di circa il 20% in media annua: le quotazioni a pronti sono passate da 52.2 a 41.1 EUR/MWh in Svizzera, da 50.2 a 39.5 EUR/MWh in Francia, da 61.3 a 52.4 EUR/MWh in Italia, da 46.3 a 40.1 EUR/MWh in Austria, da 45.0 a 37.7 EUR/MWh in Germania.

Rallentamento della crescita e mercato del GNL trascinano al ribasso i combustibili fossili

Le tendenze descritte per il settore elettrico sono riconducibili sia a un rallentamento nella crescita economica globale, sia a un inatteso eccesso di offerta sul mercato del gas naturale. Il segmento del GNL, in particolare, si è dovuto confrontare nel corso dell'anno da un lato con un calo della domanda del Giappone e, nei mesi invernali, nell'emisfero boreale, dall'altro con l'entrata in funzione di numerosi terminali di liquefazione, specialmente negli Stati Uniti. La sovrabbondanza di gas trasportato via nave si è tradotta per la prima volta in una forte convergenza al ribasso nei prezzi delle tre grandi zone di mercato: USA, Europa e Giappone. Le quotazioni dei combustibili fossili, dunque, sono risultate tutte in calo, ma la diminuzione è stata particolarmente marcata per il gas naturale, che in Europa è risultato per la prima volta più competitivo del carbone ai fini della generazione elettrica, complici anche i rialzi segnati dal prezzo dei permessi di emissione EUA grazie all'introduzione della Market Stability Reserve. Il petrolio è passato in media annua dai 71.2 USD/bbl del 2018 ai 64.8 USD/bbl del 2019, il carbone da 91.9 a 61.8 USD/MT, il gas naturale sulla piattaforma olandese TTF da 22.9 a 13.6 EUR/MWh. Il prezzo dei permessi di emissione, in netta controtendenza, è aumentato dai 15.7 EUR/tCO₂ del 2018 ai 24.7 EUR/tCO₂ del 2019. È interessante sottolineare come il recupero di competitività del gas rispetto al carbone abbia determinato un deciso cambiamento nel mix produttivo della Germania: il perdurare di prezzi dell'elettricità insufficienti a coprire i costi variabili della generazione a carbone si è tradotto in un maggiore ricorso al gas naturale e in una sensibile riduzione delle esportazioni.

La Svizzera tra progressi nella transizione energetica e difficoltà nel confronto con l'Unione Europea

Sul fronte delle politiche energetiche il 2019 ha visto in Svizzera importanti passi verso l'implementazione della Strategia Energetica 2050: si segnalano in particolare l'aumento del contributo delle nuove fonti rinnovabili e la dismissione a dicembre 2019 della centrale nucleare di Mühleberg. È rimasto in sospeso, invece, l'accordo istituzionale con l'Unione Europea per una piena integrazione del mercato elettrico elvetico nel mercato interno dell'energia. Sul successo di questa iniziativa pesa la difficoltà a ottenere il consenso politico necessario per l'accordo quadro tra Svizzera e Unione Europea, mentre la completa liberalizzazione del mercato retail, richiesta dalle istituzioni comunitarie per avallare l'accordo istituzionale, è comunque nell'agenda del Consiglio federale per il medio periodo. Nel corso del 2019 il Parlamento ha invece bocciato la proposta di riforma dei canoni d'acqua avanzata dal Consiglio federale, e ha mantenuto a 110 CHF/kWh il limite massimo dell'imposizione in attesa di un riordino di questa materia a partire dal 2025.

L'Unione Europea: i piani per il 2030 e gli accordi in extremis su Ucraina e Brexit

Nell'Unione Europea il 2019 ha visto alcune importanti novità sia sul fronte delle politiche energetiche, sia sul fronte geopolitico:

- Nella prima metà dell'anno il Parlamento europeo uscente è riuscito a completare l'approvazione degli ultimi quattro provvedimenti del Clean Energy Package, che definisce gli obiettivi di

sostenibilità e competitività del mercato interno dell'energia al 2030. Il piano delineato dalle nuove norme è ambizioso, ma non prevede obiettivi nazionali vincolanti: le iniziative concrete sono demandate ai singoli paesi membri, i cui piani d'azione dovranno essere approvati dalla Commissione Europea entro l'estate 2020,

- Pochi mesi dopo l'approvazione del Clean Energy Package, la nuova Commissione Europea guidata da Ursula von der Leyen ha annunciato un "Green New Deal", un piano d'azione che dovrebbe anticipare l'obiettivo della neutralità climatica dell'Unione,
- Nel frattempo, però, nonostante l'Unione Europea nel suo complesso sia ben avviata verso il raggiungimento degli obiettivi di espansione delle fonti rinnovabili e riduzione delle emissioni climalteranti fissati per il 2020, alcuni paesi membri risultano non allineati verso i propri obiettivi nazionali,
- Sul fronte geopolitico a dicembre 2019 si è conseguito l'importante traguardo del rinnovo dei contratti per il transito del gas russo attraverso l'Ucraina. L'accordo siglato tra Gazprom e Naftogaz Ukrainy ha una durata quinquennale e copre un quantitativo di gas decisamente minore rispetto agli anni precedenti, ma garantisce a Gazprom e ai compratori europei la possibilità di scambiare tutti i quantitativi contrattualizzati. Ad avvicinare le posizioni delle due parti e rendere indispensabile il ricorso alla tratta ucraina sono stati anche i ritardi registrati sia nella realizzazione del gasdotto Nord Stream 2, sia nella costruzione di alcune bretelle di collegamento a valle dello stesso gasdotto e del Turkstream appena entrato in funzione,
- A gennaio 2020 è stato infine siglato il controverso accordo di recesso del Regno Unito dall'Unione Europea: si è così evitato lo scenario di una "no deal Brexit". Per quanto riguarda il mercato dell'energia, l'accordo prevede che fino a fine 2020 il Regno Unito rimanga parte integrante del mercato interno dell'energia; a partire dal 2021, invece, l'Irlanda del Nord rimarrà parte del "Single Electricity Market" dell'isola irlandese, mentre la situazione del resto del Regno Unito dovrà essere definita in un accordo specifico.

2020: la pandemia trascina i prezzi verso nuovi minimi

L'anno 2020 si è aperto con una serie di ulteriori ribassi nei prezzi dell'energia, soprattutto in conseguenza della drastica riduzione della domanda innescata dalla pandemia di Covid-19, che ha costretto la Cina e poi diversi altri paesi a misure di contenimento di forte impatto sull'economia. Il calo delle quotazioni si è accentuato a seguito rifiuto della Russia di procedere ai tagli delle produzioni richiesti a inizio marzo nell'incontro dei paesi OPEC+: le prossime settimane saranno cruciali per capire chi, tra Russia, Arabia Saudita e Stati Uniti, cederà per primo di fronte alla prospettiva di un perdurante tracollo dei prezzi del petrolio e accetterà di ridurre la produzione per riportare i prezzi a un livello tale da coprire i costi.

Prezzi in calo anche in Svizzera, ma le aziende ticinesi sono preparate

Anche il mercato elettrico svizzero ha registrato forti ribassi dall'inizio del 2020; se è difficile immaginare un'inversione di tendenza nella prima metà dell'anno, è possibile sperare in un recupero nel terzo e soprattutto nel quarto trimestre, nell'ipotesi di una risoluzione ragionevolmente rapida della pandemia.

L'AET, forte della produzione idroelettrica, pulita ma non particolarmente economica, potrà probabilmente puntare a superare il momento di crisi globale facendo leva sui legami commerciali con gli attori locali della filiera, sul plusvalore ecologico della propria produzione e, per il medio periodo, sullo sviluppo di know-how tecnico e commerciale rafforzato anche grazie alla recente collaborazione con l'AEM. Le aziende elettriche ticinesi impegnate nella distribuzione e nella vendita saranno meno colpite dalla congiuntura negativa, potendo contare su attività parzialmente precluse alla concorrenza. Anche per esse sarà tuttavia fondamentale, per non farsi cogliere impreparate dalle sfide imposte dalla transizione energetica, continuare nel percorso di innovazione tecnologica e commerciale intrapreso già da qualche tempo e di cui il presente Rapporto propone una panoramica sintetica.